

Dalla 1ª pag.

Replica di Ingrao alle dichiarazioni di Moro

Il P.C.I. avanza alla Camera nuove proposte

Di nuovo remissivi gli alleati della D.C.

Una dichiarazione di Reale in risposta al compagno Ingrao. Tortuose giustificazioni del tentativo del governo di eludere la soluzione del problema del Quirinale

per risolvere il problema del Quirinale

Le condizioni di Segni esposte dai medici curanti - Permane l'impedimento del Capo dello Stato. Sulla questione della Presidenza della Repubblica non può essere arbitro il governo ma il Parlamento

Grave lutto del compagno Antelli

È deceduta ieri mattina a San Benedetto dell'età di 78 anni, attorniato da tutti i familiari, la signora Ida Dal Pian vedova Antelli, madre del direttore amministrativo dell'Unità di Roma, compagno Franco Antelli. I funerali si svolgeranno stamane, sabato, alle ore 9,30 a San Benedetto del Tronto, partendo dalla abitazione dell'estinta, Via Sabotino 54. Il compagno Mario Alicata ha inviato al compagno Antelli il seguente telegramma: « In questo momento per te di grande dolore ti giungano i sentimenti di fratellanza dei compagni tutti dell'Unità che ti vogliono bene per il tuo spirito di partito, il tuo attaccamento al giornale, le tue doti di umana cordialità e apprezzano grandemente il contributo che tu dai al nostro lavoro e alle nostre affermazioni ».

Ancora nei pozzi i minatori di Seruci

CARBONIA, 16. La delegazione dei sindacati del Sulcis-Iglesiente, che ieri era stata ricevuta dal ministro della Industria Medici, ha riferito oggi alla popolazione di Carbonia sulle assicurazioni fornite dal ministero al presidente della Regione o ai rappresentanti della cittadinanza in merito al passaggio della Carbosarda all'ENEL. I 50 minatori che occupano i pozzi di Seruci hanno tuttavia deciso di non risalire alla superficie fino a quando non sarà firmato il decreto di licenziamento degli impianti della Carbosarda.

vanzata di grosse proporzioni per il laurismo, mentre lo scilicetto dei voti conservatori continua, nelle ore successive, ad incidere nel margine di superiorità dell'avversario, grazie al contributo delle zone rurali che votano compatte a favore dei conservatori. Così è accaduto anche questa volta, e il vantaggio di 70 seggi all'avversario, che a un certo momento i lauristi avevano fatto registrare, è andato progressivamente riducendosi fino sotto i dieci. A quel momento è apparso evidente che Wilson aveva vinto ma con una maggioranza talmente esigua da porre seri interrogativi sullo spazio di manovra politica di cui il Labour Party potrà da oggi disporre. La vittoria dei lauristi si è profilata chiara fin dall'inizio e non è mai stata in dubbio, le proporzioni delle loro maggioranze ridottasi alla fine al minimo indispensabile - hanno prodotto la grossa sorpresa. Gli esperti nelle analisi elettorali basano sempre i loro calcoli sulla compattezza del voto inglese per cui si è verificato fino dall'inizio una oscillazione a favore dei lauristi del 3,5 per cento, come è accaduto ieri, tale oscillazione dovrebbe teoricamente riprodursi in maniera uniforme in tutto il paese e dare la possibilità agli esperti di predire con sufficiente approssimazione la maggioranza finale che spetta al partito vincente. Questa volta, invece, l'oscillazione non è stata costante: ha continuato a manifestarsi puntualmente a favore dei lauristi, ma con degli alti e bassi tali da mantenere in gran parte invariati i termini accaniti e serrati fino al termine.

Con cinque circoscrizioni ancora da scrutinare sulle 630 complessive, il partito laburista si era aggiudicato oltre 12 milioni di voti e i conservatori ne avevano totalizzati 11 milioni e mezzo, mentre i liberali avevano raddoppiato i suffragi, passando da un milione e mezzo del '59 ai tre milioni attuali. E' convinzione generale che i laburisti non potranno disporre - in definitiva - di più di 4 seggi di maggioranza alla Camera e che spieghi le voci interessate e che dicono che il partito liberale detiene l'equilibrio del potere in Gran Bretagna e anticipano - tuttavia senza alcuna prova di fatto - un'eventuale ricerca della sua benevola attesa da parte dei laburisti. Tale interpretazione è stata prontamente smentita da un esponente laburista. Si tratta in ogni caso di una prospettiva che, per quanto sgradita essa sia a Washington, è nondimeno un dato reale di una situazione che permane assai difficile.

Oggi la Borsa, dopo il rallentamento delle operazioni nella fase immediatamente pre-elettorale, ha avuto una considerevole ripresa nel volume delle contrattazioni e, cosa abbastanza significativa, il prezzo dell'azione di Borsa di nuovo salito. Si è cioè visibilmente riaccesa la speranza, negli ambienti imprenditoriali interessati, che i laburisti non troveranno forze sufficienti a porre in atto il loro programma di nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio.

E' troppo presto per anticipare quali saranno gli sviluppi futuri di una vittoria laburista che assomiglia a quella che Attlee riportò nel 1950 (315 seggi laburisti contro i 288 conservatori) e che, nel giro di un anno, aprì la strada a nuove elezioni risolte da un strepitoso ritorno dei conservatori al potere. Molto dipenderà dalla tempra del nuovo primo ministro, Wilson è un uomo che rievoca l'ammirazione e la fiducia di larghi strati della popolazione inglese per la sua fermezza e per il suo dinamismo. La televisione, sotto le cui macchine da presa si sono letteralmente svolte le operazioni di scrutinio di una delle più memorabili consultazioni politiche inglesi, ha più volte inquadrato questa notte la figura di Wilson e ha difeso nel paese la realtà che di « prendere atto sicuro di sé, equilibrato e in pieno controllo della situazione. Proprio la consapevolezza delle difficoltà del compito a cui si accinge l'hanno convinto - con la saggezza allinata dell'uomo politico - a rinfacciarsi di rifugiarsi dall'« esprimere ogni giudizio sulle prospettive. La lotta è stata dura ma l'avvenire potrà esserlo ancora di più.

In serata il nuovo premier ha nominato ministro degli Esteri Patrick Gordon Walker, nonostante questi non sia riuscito a farsi rieleggere deputato nella sua circoscrizione. Wilson ha anche annunciato la nomina di George Brown a primo segretario di Stato e ministro dell'Economia. Brown assumerà le funzioni presidenziali in assenza di Wilson dal paese. Cancelliere dello scacchiere sarà James Callaghan e Denis Healey andrà al Ministero della Difesa.

Gli ultimi dati attribuiti al Labour Party 317 seggi, contro 303 dei conservatori e 9 dei liberali. Un seggio attende ancora di essere attribuito.

La risposta data da Moro al Montecitorio sulla questione presidenziale ha deluso oltre le previsioni. Risposta interloquiva, si era detto, e in realtà Moro è andato oltre annunciando molto nettamente che per il governo il problema del voto esistente al vertice dello Stato è da considerarsi « risolto » almeno fino a dicembre; si era riferito del principio di conflitto (lunedì scorso) fra il governo e gli altri organi costituzionali circa la definizione del « centro motore » di tutta la vicenda, e la risposta di Moro, pur assumendo prepotentemente dal governo è stata infatti confermata, brutalmente da Moro mentre la formula (i presidenti informati da Moro del documento dei medici « giene hanno dato atto ») usata per definire il rapporto di subordinazione del Parlamento alla discrezionale iniziativa del governo. Infine c'è il problema del carattere « privato » che ha il collegio dei medici: altro problema che già era stato messo in luce per sottolineare l'anomalia della funzione « fiscale » che a degli onestissimi ma « privatissimi » professionisti è stata unilateralmente affidata, e senza alcun atto formale, dal governo.

Certo è che la sostanza del problema, dopo la risposta di Moro, è quella che la DC vuole: congelare la situazione. Si capisce con difficoltà l'atteggiamento di socialisti e repubblicani che, dopo essersi vantati di avere sollevato per primi il problema al fine di « scegliere un nodo di crisi politica » e di aver affrettati a darsi soddisfatti della risposta di Moro perché avrebbe messo le cose a posto « dal punto di vista giuridico ».

Tanta improvvisa remissività non può che confermare l'impressione (e la notizia) che fra DC e alleati è in corso un accordo particolare per l'accantonamento del problema politico-costituzionale in cambio di una « presa d'atto » giuridica della questione che potrebbe forse soddisfare dei giuristi ma non si vede per quale ragione debba soddisfare dei politici. Questi ultimi, invece, devono infatti avere una sola preoccupazione: colmare un vuoto pericoloso al vertice dello Stato.

Rispondendo alla battuta di Ingrao alla Camera (« Vedo che il Guardasigilli scuote la testa perché? ») il ministro Reale ha fatto una lunga dichiarazione che vuole essere una replica ai motivi di insoddisfazione espressi da Ingrao stesso nel suo intervento. « I miei segni di diniego alle parole dell'on. Ingrao, ha detto, sono il risultato di un dissenso politico rispetto alla sua dichiarazione che il governo avesse escluso i presidenti delle assemblee dalla valutazione dell'attestato medico; Reale prosegue confermando che i presidenti hanno in realtà « preso atto » di quanto comunicava il governo. Aggiunge, Reale, che mentre ad agosto, quando si dovette dichiarare l'impedimento temporaneo, si trattò di un vero e proprio atto giuridico complesso che aveva la forma di una convergenza di tutti gli organi che si trovavano in realtà che di « prendere atto » appunto del perpetuarsi della situazione già definita in agosto. Reale sottolinea quindi l'importanza del richiamo, nei questi rivolti ai medici (dei quali vanta la perfezione) all'art. 86 della Costituzione per questa strada l'investitura da parte del governo ai medici « privati » di Segni varrebbe come un atto di « pubblicizzazione ». Reale conclude dicendo che così ora la situazione « è stata chiarita con soddisfazione di tutti coloro che hanno guardato al problema con un occhio umano e affettuoso rispetto per il presidente ammalato, con piena consapevolezza e responsabilità democratica ». Giocando a questo punto che proprio ieri l'altro La Malfa « con accenti diversi da quelli usati ieri alla Camera » diceva in un comizio a Roma che sensibilità democratica vuole che in questo caso non si faccia conto dei « sentimenti » dovuti pur rispettabili ma che si guardi al problema costituzionale e politico che si è aperto.

Da ambienti governativi, in aggiunta alle dichiarazioni di Reale, si è voluto poi spiegare che l'investitura data al governo in questa occasione deriva dal fatto che in base all'art. 89 della Costituzione spetta ai ministri controfirmare gli atti firmati dal Capo dello Stato. Si domanda: non è chiaro quindi che proprio il governo deve essere il « primus inter pares » quando si tratta di definire lo stato di impedimento dell'autorità del quale è chiamato a controfirmare gli atti? La questione è in realtà mal posta: non per caso infatti, quando essa sorse, gli in sede di assemblea Costituzionale (e lo ricorda uno studio recentissimo uscito pochi giorni fa) si decise - respingendo proprio la considerazione ora avanzata - che il « sostituto » del Capo dello Stato dovesse essere non il presidente del Consiglio ma il presidente del Senato. Ancora nello scorso agosto del resto la tesi governativa fu contestata e il presidente Buciarrelli-Ducci l'ha contestata, a quanto consta, anche in questa occasione.

Consapevoli di questi dissensi che hanno erreggati nell'ambito degli organi costituzionali, fonti della maggioranza affermano che comunque « le separate responsabilità dei vari organi sono garantite, nella ipotesi di un conflitto, da una pronuncia della Corte costituzionale ». Per quanto riguarda i medici lo stesso fonte precisano che nessun medico è perfettamente « privato » in quanto gli è attribuito dalla legge un compito civile che è quello della certificazione.

I liberali, che sono l'unico gruppo che non ha presentato interrogazioni, hanno diffuso un comunicato critico verso il governo nel quale si afferma che il dibattito « si è rivelato inutile come era previsto ». I liberali proseguono dicendo che bisogna evitare la tentazione di cedere, nella vicenda, alla pressione di interessi particolari di gruppi o partiti e che bisogna insistere per una procedura che riguardi tutti i possibili sviluppi della questione.

Del problema presidenziale si è occupata la conferenza dei capi-gruppi del Senato cui Zolli-Lanzini ha riferito di un comunicato critico verso il governo nel quale si afferma che il dibattito « si è rivelato inutile come era previsto ». I liberali proseguono dicendo che bisogna evitare la tentazione di cedere, nella vicenda, alla pressione di interessi particolari di gruppi o partiti e che bisogna insistere per una procedura che riguardi tutti i possibili sviluppi della questione.

Del problema presidenziale si è occupata la conferenza dei capi-gruppi del Senato cui Zolli-Lanzini ha riferito di un comunicato critico verso il governo nel quale si afferma che il dibattito « si è rivelato inutile come era previsto ». I liberali proseguono dicendo che bisogna evitare la tentazione di cedere, nella vicenda, alla pressione di interessi particolari di gruppi o partiti e che bisogna insistere per una procedura che riguardi tutti i possibili sviluppi della questione.

Del problema presidenziale si è occupata la conferenza dei capi-gruppi del Senato cui Zolli-Lanzini ha riferito di un comunicato critico verso il governo nel quale si afferma che il dibattito « si è rivelato inutile come era previsto ». I liberali proseguono dicendo che bisogna evitare la tentazione di cedere, nella vicenda, alla pressione di interessi particolari di gruppi o partiti e che bisogna insistere per una procedura che riguardi tutti i possibili sviluppi della questione.

Del problema presidenziale si è occupata la conferenza dei capi-gruppi del Senato cui Zolli-Lanzini ha riferito di un comunicato critico verso il governo nel quale si afferma che il dibattito « si è rivelato inutile come era previsto ». I liberali proseguono dicendo che bisogna evitare la tentazione di cedere, nella vicenda, alla pressione di interessi particolari di gruppi o partiti e che bisogna insistere per una procedura che riguardi tutti i possibili sviluppi della questione.

Il referto dei medici i quali affermano che l'impedimento continua. Sulle possibilità di recupero, essi sostengono che si potrà pronunciare non prima di un mese, data la gravità della malattia (siamo oggi al 79° giorno). « Il governo - ha detto Moro - non può che attendere le conclusioni del collegio medico, ma ha dato notizia al presidente supplente della Repubblica, cioè al presidente della Camera che gliene hanno dato atto ».

Sul piano politico e procedurale questa dichiarazione appare, come è evidente, di notevole gravità, come ha rilevato immediatamente il compagno Ingrao presidente del gruppo comunista nella Camera. « Dopo avere sottolineato la misura e il senso di responsabilità insiti nell'atteggiamento del partito comunista », il compagno Ingrao ha sostenuto, ampiamente argomentandola, la tesi che protagonista della situazione in atto debba essere non l'esecutivo, cioè il governo, ma il Parlamento, cioè l'organo che ha eletto il Presidente della Repubblica. « Nelle stesse soluzioni di agosto che portarono alla mozione di sfiducia del rispettivo presidente. Ma oggi si è fatto addirittura un passo indietro rispetto alla procedura seguita in agosto: i consiglieri della Camera infatti non concorrono più a formare la volontà politica e la procedura da adottare, ma si limitano a ratificare la volontà politica del governo. Viene così ancora una volta confermata la posizione preminente che nella delicata materia il governo si è attribuito ».

La risposta di Moro è stata quindi giudicata inodiosamente, e preoccupante l'orientamento che si è delineato in un ulteriore esame della situazione sulla base del nuovo referto medico che allora verrà elaborato.

Il compagno Ingrao ha quindi espresso alcune perplessità circa la stessa natura del collegio medico che, nel collegio composto, egli ha detto, da eminenti scienziati, ma che assolvono nei confronti del Presidente ad una funzione sostanzialmente privata e senza rilevanza sul piano pubblicistico. Non è accettabile quindi, egli ha detto, una procedura che, in sede di certificazione, prenda come punto di partenza una valutazione fatta da un collegio privato.

Dopo avere ancora sottolineato l'ineleggibilità diretta e indiretta della malattia del Capo dello Stato ha già sulla nostra attività politica, ora di prendere atto degli orientamenti di Ingrao ha concluso affermando: « Il Parlamento non può non affrontare decisamente la situazione, esprimendo in una risoluzione il merito delle questioni sollevate dall'attuazione dell'articolo 86 se non vorrà trovarsi al 7 dicembre, cioè allo scoppio del problema. Una iniziativa unitaria sarebbe infatti la più idonea al rafforzamento della nostra massima istituzione ».

Ha quindi preso la parola il compagno LUZZATTO, del PSUIP, che dopo aver dichiarato « inquietanti » le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, ha riferito che « l'assoluta certezza nel corso della procedura dall'esecutivo - ha sostenuto - la opportunità di una definizione della procedura attraverso l'approvazione di apposita legge. A questo proposito egli ha ricordato che il suo gruppo ha già presentato una proposta che stabilisce tra l'altro i termini di una proficua collaborazione tra Parlamento e governo in una materia così delicata ».

Soddisfatto della risposta di Moro si è dichiarato il socialista FERRI in quanto il governo ha assunto le proprie responsabilità. Per quello che si riferisce ai termini dei quattro mesi, Ferri ha escluso che si debba ritenere quest'ultimo termine un limite assoluto. « Il problema è assolutamente opposto l'on. LA MALFA secondo il quale - il 7 dicembre va considerato un termine di scadenza del quale il governo dovrà adottare decisioni definitive né potrebbe non farlo senza gravissime responsabilità ». Per ciò che si riferisce ai rapporti tra governo e presidenti della Camera, La Malfa ha sostenuto che, anche oggi, come già nell'agosto scorso, ci si è trovati di fronte ad una « concorrenza delle rispettive volontà ». A questo punto il compagno Ingrao, interrompendo il riferito, ha formulato una tesi: « La formulazione esatta delle dichiarazioni di Moro: avere cioè il governo

espresso una valutazione della situazione, valutazione di cui si è limitato a « dare notizia » ai presidenti della Camera. L'on. La Malfa non ha spiegato come mai non si sia intervenuto con gli altri partiti per portare avanti - in una aula che per la verità si era ormai vuotata - la consueta campagna qualunquistica, mirante, in questo caso a dipingere i vari partiti dell'« arrembaggio » della Presidenza della Repubblica.

Più interessante, e grave, la posizione del d. c. RESTIVO che ha affermato esplicitamente che « spetta al governo il potere-dovere di provvedere alla procedura relativa alla sostituzione o alla sostituzione del Capo dello Stato ». Si tratta in realtà di una tesi assai azzardata, che non sappiamo quanto condivisa dai partiti della maggioranza. Lo stesso Restivo, ricordando - in tema di procedura - che la conferenza dei capi-gruppi è un organo previsto dal presente Statuto e i poteri limitati alla organizzazione dei lavori parlamentari, ha tuttavia prospettato la possibilità di convocare « a titolo di personale ausilio e di maggior conforto » ad una consultazione dei presidenti di tutti i gruppi parlamentari.

La prossima seduta si terrà a Montecitorio martedì 27 ottobre. All'ordine del giorno, come di consueto alla ripresa, sono state poste varie interrogazioni ed interpellanze.

Sottoscrizione Altre quattro Federazioni al 100 per cento. Altre 4 Federazioni hanno raggiunto il 100% dell'obiettivo della sottoscrizione per la stampa. Esse sono: FIACENZA: 9 milioni. ASCOLI PICENO: 4.500.000. CAMPOBASSO: 3 milioni. TERMINI IMERESE: 1 milione 800.000. Con il raggiungimento del 100% della Federazione di Termini Imerese, il Comitato regionale siciliano comunica che tutte le federazioni della Sicilia hanno raggiunto il 100% con un versamento complessivo di 66 milioni e 440 mila lire pari al 102,7% dell'obiettivo regionale.

La legge varata dalla Camera Dal 30 aprile l'ora legale Si prorgerà fino al 30 settembre di ogni anno Il provvedimento ora all'esame del Senato

Anche in Italia si avrà l'ora legale. La commissione Iterni della Camera, riunita in sede legislativa, ha infatti approvato ieri mattina la proposta di legge di iniziativa parlamentare per l'istituzione dell'ora estiva (o legale) dal 30 aprile al 30 settembre di ogni anno. Il provvedimento, che è stato approvato all'unanimità, è stato inviato subito all'altro ramo del Parlamento per la ratifica. Il Senato approverà il provvedimento, il 30 aprile dell'anno prossimo gli italiani dovranno spostare le lancette dell'orologio di 60 minuti per riportarle poi indietro il 30 settembre.

L'ora legale è già adottata in moltissimi paesi: in Inghilterra ogni anno, a partire da aprile e fino a ottobre; in ventinove stati degli USA nei mesi estivi; in vaste zone dell'Unione Sovietica, in Francia, in Belgio, in Lussemburgo, in Paesi Bassi, la Spagna hanno adottato in permanenza l'ora legale unificandosi a quella del secondo fuso orario, pur appartenendo al primo.

Stati Generali dei Comuni Dibattito su enti locali e istituzioni europee. I lavori del VII Stato Generale dei Comuni d'Europa sono proseguiti ieri con le riunioni delle commissioni. Una prima commissione ha discusso i « Comuni » e le comunità territoriali, centri di animazione dello spirito europeo, cioè sul tema fondamentale del congresso, che ne giustifica la convocazione. I relatori (il Rettore del Collegio di Europa di Bruges e il segretario dell'Associazione dei Comuni austriaci) hanno sostenuto la necessità di una politica culturale che porti alla formazione di una « mentalità europea ». L'ultima commissione ha invece discusso su temi: « La pianificazione del territorio e la politica regionale dell'Europa devono essere democratiche e partecipative ». Oggetto di polemica e di critica aperta sono ancora una volta, come si vede,

Manifestazioni del P.C.I.

- Oggi: Livorno: Terracini, Avvezzo: Colombi, Scafati (Salerno): Allinovi, S. Angelo (Forlì): Flamigni, Cadelbosco di Sopra (R. Emilia): Magnani. Domani: Milano: Luigi Longo, Alessandria: Mariani, Massa Carrara: Amendola, Torino: Berlinguer, Potenza: Bufalini, Celano: Colombi, Cosenza: Magnani, Ostia: Magnani, Mestre: Ingrao, Ravenna: Nilde Jotti, Siracusa: Accaluso, Catania: Macaluso, Genova: Natta, Bari: Reichlin, Ancona: Magnani, Montecatini: Terracini, Pistoia: Terracini, Acerra (Napoli): Allinovi, Anagni: Magnani, Rieti: Magnani, Casale di Merulo (Siena): Bonifazi, Velletri: Magnani, Predappio (Forlì): Flamigni, Grosseto: Fual e Pollini, Firenze: Chi: Lina Fibbi, Biella: Frassati, Trieste: Laconi, Carpi: Magnani, Terni: Campobasso: Maraffini, Ferrara: Piva e Ferrarini, Anagni: Magnani, Pajetta, Formia: Pajetta, Formia: Pajetta, Terni: Ottaviani, Treviglio: Quercoli, Anagni: Magnani, Casale di Merulo (Siena): Bonifazi, Casale di Merulo (Siena): Bonifazi, Casale di Merulo (Siena): Bonifazi. Lunedì: Sesto S. Giovanni: Longo, Venezia: Ingrao, Forlì: Nilde Jotti, Spinaberto: Roggi. Martedì: Padova: Gruppi, S. Vito (Modena): Roggi. Mercoledì: Roma: Nilde Jotti. Conferenze: Oggi a Pesaro con il compagno Romani e martedì a Firenze con il compagno Berlinguer, si svolgeranno conferenze sulla « Memoria di Yalta » del compagno Tagliati. Federazioni: REGGIO EMILIA - DOMANI: Novellara: Serrì, Castelli: Magnani, Montecatini: Montanari, Reggio: Cattelli, Quattro Castella: Salati, Correggio: Magnani, Correggio: Magnani, Guastalla: Carri, Brescello: Ferrarini, Vetto: Bernardi, Reggiano: Fontanesi, Arceto: Casazza: Umedi: Fabbrico: Serrì. GROSSETO - OGGI: Ba-